



Gerrit Noordzij IL TRATTO. TEORIA DELLA SCRITTURA

Edizione Italiana

Testi e illustrazioni: Gerrit Noordzij

Traduzione: Alessandro Colizzi



PANORAMICA

Il tratto costituisce l'elemento fondamentale della parola scritta, a mano o stampata. Le qualità dei vuoti e dei pieni vengono esplicate in questo testo fondamentale del tipografo Gerrit Noordzij.

Pubblicato per la prima volta in olandese nel 1982, in inglese nel 1985 e in una successiva edizione aggiornata in italiano nel 2007, Il tratto presenta un'attenta e organica sintesi della sua teoria della scrittura.

Il metodo del disegno del tratto qui sviluppato prende avvio dall'innovativo contributo dell'autore durante il periodo di insegnamento all'Accademia di Belle Arti dell'Aja, in cui presero forma concetti fondamentali come quelli di espansione e di contrasto. Essi permisero da un lato di rivoluzionare l'insegnamento della scrittura e della sua storia, e dall'altro di avvicinarsi in modo concreto alla tradizione tipografica olandese. Con straordinaria precisione, Noordzij analizza in un felice intreccio tra dimensione diacronica e sincronica la morfologia della scrittura, restituendone allo stesso tempo il giusto rilievo, certamente nell'ambito della calligrafia ma anche della tipografia e del design.

Un testo imperdibile, ora disponibile in una nuova edizione, per approfondire una figura in Italia ancora non abbastanza nota, ma altresì assai influente nel panorama tipografico internazionale.

AUTORE

Gerrit Noordzij è una tra le figure più eminenti nel graphic design olandese. Calligrafo e tipografo, durante la sua carriera ha collaborato con varie case editrici e insegnato all'Accademia di Belle Arti dell'Aja, dove dal 1970 al 1990 ha diretto il corso in tipografia e design. Oggi molti suoi studenti sono tra i più riconosciuti tipografi e designers. Tra i suoi lavori pubblicati, oltre a *The Stroke: theory of writing* (1982), *Das Kind und die Schrift* (1985), *De handen van de zeven zusters* (2000). Ha pubblicato inoltre la rivista «Letterletter» (1984).

PUNTI CHIAVE

- Edizione italiana aggiornata di un libro fondamentale sulla teoria della scrittura del tipografo olandese Gerrit Noordzij
- *Il tratto* presenta in forma concisa le sue ricerche, che rinnovarono radicalmente l'insegnamento della scrittura e della sua storia
- Ricco di esempi concreti a disposizione del lettore per comprendere meglio nella pratica i concetti basilari espressi dall'autore
- Prezioso strumento per tipografi, calligrafi, docenti, studenti o semplici lettori che vogliano approfondire i contributi di uno dei tipografi più importanti del panorama internazionale

DATI TECNICI

FORMATO	12,5 x 21 cm
PAGINE	88
CONFEZIONE	Brossura cucita
EDIZIONE	Italiano
ISBN	978-88-98030-29-3
PREZZO	Euro 19,50
USCITA	giugno 2020





Gerrit Noordzij IL TRATTO. TEORIA DELLA SCRITTURA

1. Il bianco della parola

Qualunque lettera consta di due forme: una chiara, che chiameremo **bianco** della lettera e una scura o nera. Il nero è costituito dai tratti della lettera (la forma) che racchiudono il bianco (la controforma). Si possono sottrarre bianco e nero con una qualsiasi altra combinazione di colori chiari e scuri, così come il bianco e il nero possono essere invertiti - con effetti sorprendenti che tuttavia esulano dallo scopo di questo libro. Chiamerò dunque **nero** della lettera i tratti e **bianco** della lettera le forme che questi racchiudono - anche nel caso della figura 1.1 dove il bianco è rappresentato da un'area tasciagliata.

Non si può modificare la forma nera senza alterare anche la controforma bianca al suo interno, e viceversa.

La figura 1.2 riprende le lettere dell'illustrazione precedente, racchiuse in un quadrato "bianco". La forma esterna della D ha in tutte e tre i casi la stessa superficie. L'estensione del bianco esterno non cambia alterando la forma nera, cambia invece il suo rapporto con l'estensione della controforma interna. Nel terzo caso, l'importanza della forma esterna è maggiore rispetto al primo caso, in cui la forma esterna è dominata dalla forma interna più grande.

IL TRATTO. TEORIA DELLA SCRITTURA

Nella pratica abbiamo raramente a che fare con lettere ricche in un riquadro. Una parola è formata normalmente da due o più lettere adiacenti - come nell'esempio schematico della figura 1.3.

Il spazio fra le due lettere nella combinazione al centro è identico a quello dell'esempio in alto, ma il valore del bianco in questo caso è così forte da separare le due lettere. Nell'esempio in basso il legame è ristabilito grazie alla forte riduzione dello spazio fra le due lettere. La conservazione del principio - cioè l'equilibrio fra i bianchi della parola - cambia tutto. I bianchi della parola sono appunto il mio unico appiglio.

L'interazione fra forma e controforma, che nella scrittura si manifesta come rapporto fra nero e bianco, è alla base della percezione. Tutti gli stimoli ricevuti attraverso i nostri sensi vengono interpretati secondo questo principio. La scrittura costituisce un buon modello per studiare la percezione, poiché con le sue regole ferree crea un ambiente artificiale

1. IL BIANCO DELLA PAROLA

simile a un laboratorio alla portata di chiunque. L'interazione fra luce e ombra è sempre presente ovunque ci sia qualcosa da vedere, ma il gioco si fa emotivamente solo quando i due avversari sono alla pari: il rapporto si può cogliere solo quando questo si manifesta chiaramente. Se allargassi il riquadro della figura 1.2, ridurrei di conseguenza l'effetto che le modifiche alla controforma hanno sul valore percettivo dello sfondo. Nella figura 1.1, in cui lo sfondo è costituito dall'intera pagina, l'effetto si perde del tutto, poiché la relazione non è evidente.

Le relazioni evidenti si possono suddividere in gruppi: il valore del formato di pagina deriva soprattutto dalla forma e dalla posizione del testo; la densità e la lunghezza della riga interagiscono con il bianco fra le righe; e le forme delle lettere interagiscono all'interno della parola. La parola è l'unità organica minima della scrittura. Qualunque cosa si dica sulla lettera o sul tratto bisogna tenere conto della parola. La disossessione dell'organico che compio in queste pagine serve soltanto a formare la parola.

La scrittura si basa sulle proporzioni dei bianchi nella parola. I diversi sistemi di scrittura, ciascuno con le proprie costruzioni e i propri tratti caratteristici, possono essere confrontati solo a partire dal bianco della parola, poiché ogni paragone richiede un punto di vista comune. Il bianco della parola è l'unico elemento comune a tutti i tipi di scrittura: un punto di vista universale che vale per la scrittura come per la pittura, per le sculture, per le costruzioni, per le macchine, per quelle occidentali e di altre culture - insomma, per la scrittura in generale.

In principio erat verbum

3. L'orientamento del fronte

Nella figura 3.1 la direzione dei due tratti è diversa, ma l'orientamento del loro contropunto è identico. L'orientamento del fronte è perpendicolare alla linea di fronte.

L'orientamento del tratto non coincide con quello del fronte. Nella figura 3.2 la direzione del tratto termina perpendicolarmente alla direzione del fronte: in questo caso, mentre il tratto si muove, il fronte è fermo. In altre parole, il movimento del tratto non coincide necessariamente con il movimento del fronte. (La velocità del fronte è data dalla velocità del tratto moltiplicata per il coseno dell'angolo fra la direzione del fronte e la direzione del tratto, che nella figura 3.1 è indicato da α.) Alla fine del tratto la penna viene sollevata dal supporto

3. L'ORIENTAMENTO DEL FRONTE

e posizionata per il tratto successivo, che comporta un nuovo fronte (figura 3.3). Il tratto della figura 3.4 piglia lateralmente nel senso della linea di fronte e in quel punto il fronte si arresta completamente. Poi il tratto piega a noia e il fronte si rimette in moto, ma in direzione opposta.

Nella figura 3.5 il tratto vira bruscamente, mentre nella figura 3.6 il fronte compie un movimento di andata e ritorno. Intanto che il tratto non comporta alcuna rotazione, il fronte copre una superficie delimitata da linee parallele (traslazioni del fronte). In presenza di rotazione, invece, il fronte descrive un verticigo. Due sono le possibilità teoriche: o il fronte si muove in un'unica direzione in tutti i tratti di una data scrittura (costruzione isocrona) o in alcuni tratti il fronte inverte la direzione e ritorna indietro (costruzione inversa).

In calligrafia si chiama **tratto ascendente** il tratto in cui lo scrittore tira il fronte verso sé, e **tratto discendente** la porzione

IL TRATTO. TEORIA DELLA SCRITTURA

era in origine una scrittura corsiva (scritta con una costruzione inversa) (figura 4.4). I tratti ascendenti sono visibili nei triangoli di colore più scuro.

Gli stessi triangoli sono presenti anche nella figura 6.5, ma in questo caso risultano inglobati nel tratto più spesso. La differenza fra la costruzione inversa della figura 6.5 e la costruzione interrotta della figura 6.6 non trapara dalla forma della lettera. Adottando la costruzione interrotta, la lettera acquista un piede che accentua le estremità del tratto, ma è bene non trarre conclusioni affrettate da simili dettagli (figura 6.6).

Questo è il prototipo della texture. Se volessimo concedere ulteriormente le proporzioni, la differenza fra curve e piede verrebbe a sparire (figura 6.7). Poiché la lettera non sarebbe più riconoscibile come una m, si rimanda all'incrocio con un tratto al piede (figura 6.8). Ecco il limite massimo

4. IL CONGIUNGIMENTO DELLA PAROLA

di adattamento della texture. Il punto di partenza di tale sviluppo è la preservazione degli archi della lettera. Si può visualizzare l'arco come un **parallelogramma ricurvo** (figura 5.4). Con un contropunto più largo e un'estensione ridotta il parallelogramma si riduce a una losanga (figura 5.50): avendo meno spazio a disposizione per la curvatura dell'arco, questo si appiattisce.

Date queste premesse, l'alternativa consiste nel preservare il tratto ascendente (come nella costruzione inversa). A condizione che si estenda sufficientemente in fuori, il tratto ascendente rimarrà visibile nonostante il contropunto più largo (figura 5.11). Ma a questo punto non c'è più spazio per l'arco. L'alternativa alla texture è dunque un principio formale diverso, chiamato **corsivo**.

IL TRATTO. TEORIA DELLA SCRITTURA

Gli apostoli dell'Illuminismo avevano scoperto il vero aspetto dell'antichità perduta di vista durante "i secoli bui" del Medioevo. Così, superando la falsa pista medievale, hanno aperto una nuova via verso le origini della civiltà. La figura 2.1 illustra, da sinistra a destra, la forma classica, medievale e neoclassica della lettera D. Quella neoclassica sembra aver ricuperato la purezza della forma classica, che era andata perduta con i capricci del Medioevo. La figura 2.2 riporta schematicamente la sequenza dei tratti con cui sono tracciate le lettere della figura precedente. Ne emerge un quadro nuovo: nella cultura medievale il principio classico si è mantenuto inalterato, mentre il neoclassicismo ad allontanarsi dal principio dell'antichità, per orientarsi verso una chimerica, un'utopia imposta come la vera antichità, e che appare plausibile se non la si osserva attentamente. La cultura ufficiale, lontana dall'autentica vita culturale, si basa precisamente su questo miraggio. Questa mascherata, l'ammantarsi a tutti i costi di una cultura diversa dalla nostra, sarebbe di per sé un pasticcio innocente, se le dimensioni del fenomeno non tendessero lo scarto pericoloso: ogni talento viene fatto morire e trapiantato in una pseudocultura, al punto che l'abisso fra la società e la cosiddetta "vita culturale" è divenuto la più potente situazione della civiltà occidentale.

Tutto ha inizio con l'imponente splendore del contropunto dilatato. Il fronte è ancora riconoscibile nell'espansione del tratto, ma il contrasto si riduce alla controposizione con

5. LA GRANDE FRATTURA

un fiotto, dove il fronte si avvolge intorno a un contropunto imposito. Quando rimarrà anche al contrario, considerato ormai un ornamento superfluo, la scrittura avrà perso qualunque orientamento. Ora finalmente i barbari possono mettere in atto il loro progetto di migliorare l'alfabeto e metterlo alla portata dei bambini, computer e altri analfabeti. Qualunque cosa dicano è perfettamente vera, giacché il criterio è stato annullato: in un dato punto si può tracciare una linea in qualunque direzione, se può né meno come l'eco ripetere qualunque stupidaggine.

L'ipotesi è possibile solo nella porzione del tratto perpendicolare all'asse della penna sulla carta. Gli impiccamenti sono tutti paralleli fintanto che la direzione della penna resta invariata. In tutte le altre direzioni il tratto è un filetto, in cui la distinzione fra tratto ascendente e discendente perde di significato: la differenza tra **usudo** e **cevano** gioca unicamente su un'interpretazione della tradizione (figura 2.3). Il tratto della penna a punta tronca resta l'unica norma per il pennino a punta flessibile - il che vale a maggior ragione per la penna

